

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Ateneo e Antimafia, scontro nella sinistra

Le folate giudiziarie che stanno facendo tremare l'Università, rimbalzano sui Democratici di sinistra e soffiando sulla miccia della guerriglia interna. L'ultimo documento della sezione "Togliatti" ha riaperto una ferita mai cicatrizzata che adesso brucia ancora di più dopo il passo indietro del rettore. La settimana scorsa gli iscritti alla cellula "Togliatti" hanno stilato un documento di 4 pagine che ha già fatto "bollire" la reazione del segretario provinciale Luigi Ventura. Un'analisi che mette in croce il gruppo dirigente del partito sotto accusa per "le tendenze consociative e conservative, per una passività che ha frenato la crescita organizzativa, per l'appiattimento su Providenti". Ma la lunga riflessione si concentra sulle "strumentalizzazioni del Caso Messina, sulle responsabilità di una minoranza trasversale che ha determinato uno scontro all'interno dell'Università, una frangia aggressiva che ha rimorchiato il centrosinistra trascinandolo alla sconfitta": "Si deve riconoscere lealmente che le elezioni nell'Ateneo si sono tenute in un clima di consapevolezza e chiarezza". Passaggi di un documento che proietta un doppio profilo perché, a sottoscrivere l'analisi, tra gli altri, ci sono i docenti universitari Anna D'Andrea (responsabile del partito per l'Ateneo), Renato Migliorato, Mario Centorrino e Nino Checco, alcuni dei quali hanno appoggiato l'elezione di Cuzzocrea. Una scelta che ha seminato imbarazzo all'interno del partito al quale l'assemblea della "Togliatti" rinfaccia la scelta di "demonizzare l'avversario usando in modo improprio il "caso Messina" e il "tentativo di evitare la riconferma di Cuzzocrea per rilanciare la vittoria di Providenti". Alla fine dello "sfogo" politico, la maggioranza della sezione (l'unico che non ha votato il documento è stato l'avvocato Giuseppe Cappuccio) aveva invitato il segretario a farsi da parte prendendo atto della sconfitta. Ma questo passaggio finale è stato congelato, anche se l'impronta è rimasta. Così come si sono stagliate le "note" di quella che Cappuccio definisce unta serenata al Rettore suonata da veri fiancheggiatori". Il documento che già era stato considerato "vergognoso" dai Verdi, ha impattato in questi giorni il provvedimento giudiziario che ha provocato l'autosospensione di Cuzzocrea. E la chiave di lettura si è appesantita, come conferma il segretario provinciale dei Ds: "Sono stati sfortunati - ironizza Luigi Ventura - vogliono dimostrare che siamo stati battuti perché, il partito ha sostenuto le conclusioni della Commissione parlamentare antimafia. Forse potevano aspettare qualche giorno prima di montare questa favola. Le mie dimissioni? Ma pensino piuttosto a interpretare seriamente la realtà piuttosto che a manipolarla. La relazione dell'Antimafia è stata approvata all'unanimità e firmata anche da autorevoli esponenti del nostro partito. Se alcuni hanno legami da difendere, non devono cambiare le carte in tavola mischiando gli interessi personali con la politica e soprattutto con il partito che su questo argomento, a livello di segreteria nazionale, ha mostrato una grande attenzione". E i Verdi vanno oltre: "Ormai è chiaro - dice Santino Bonfiglio - la discriminante nel centrosinistra è la battaglia

contro la cupola che gestisce il potere affaristico-mafioso in questa città". Il prossimo primo luglio sarà a Messina Barbara Pollastrini, responsabile nazionale dei Ds per l'Università. Un'occasione per un confronto che "sottotraccia" assumerà i contorni di una resa dei conti.